

AI LETTORI

Il risultato delle elezioni che in questo mese di novembre 1993 hanno visto alle urne circa undici milioni di cittadini italiani per il rinnovo di 445 Consigli comunali (tra cui Roma, Napoli, Genova, Venezia e Palermo), tre Amministrazioni provinciali (Genova, la Spezia e Varese), un Consiglio regionale (Trentino Alto Adige) e, per tutti i Comuni interessati, l'elezione diretta del Sindaco, hanno chiaramente dimostrato che l'Italia, giunta ormai sull'orlo del collasso morale, politico ed economico, sta cambiando volto e che, nel prossimo futuro, dovranno essere nuove forze e nuovi uomini a reggere le sorti di questo nostro Paese, gettando nella spazzatura i responsabili di un potere corrotto e ladro che ha dominato per oltre quarant'anni.

Frantumata dal consapevole voto degli elettori la vecchia DC di Andreotti, Forlani e Martinazzoli, seppellito definitivamente sotto le macerie di tangenti e topoli il PSI di Bettino Craxi e compagnia bella, spariti nel nulla insignificanti ed inconsistenti raggruppamenti politici sempre pronti, per un piatto di lenticchie, a fare da stampella ad un sistema che, dal Nord al Sud, era riuscito ad asservire intere zone a disegni di potere ben precisi, la nuova Italia uscita dalle urne il 21 novembre, è un'Italia decisamente diversa che può e deve guardare con maggiore fiducia al suo domani.

Un'Italia, quella voluta dagli elettori italiani, affidata a due schieramenti politici ben determinati: quello cosiddetto "progressista" stretto attorno ad un Pds che dovrà dimostrare concretamente di essere un partito riformista con capacità di governo adeguate alle esigenze di una società moderna e che guarda già alle prossime elezioni politiche di primavera come punto di partenza per andare verso il nuovo e l'altro, quello di destra, moderato, quello che potrebbe comprendere anche la Lega di Bossi risultata vincente nel Nord, che avrà il difficile compito di individuare percorsi ed alleanze che liberino la stessa destra italiana dall'imbarazzante subalternità ad un MSI uscito più che mai rafforzato dalle urne.

Dall'esame dei risultati elettorali di questo novembre '93 e da quello ormai scontato del prossimo 5 dicembre per l'elezione in ballottaggio dei Sindaci, alternative, almeno per il momento, non si intravedono per il futuro politico del Paese, malgrado i buoni propositi di Mariotto Segni pronto a partire, forse in maniera donchisciottesca, alla riconquista di quel "centro" perduto perché ripudiato dagli italiani e che il poterlo rimettere assieme prima delle prossime politiche di primavera è soltanto pura utopia.

Saranno quindi questi, almeno alla luce dei risultati elettorali, gli schieramenti che domani, sia al governo che all'opposizione, dovranno misurarsi con le cose, dovranno gestire, risanare, ricostruire un Paese allo sfascio.

Cominciando dalle città, grandi o piccole che siano, ove il "partitismo" e lo "spartitismo" del potere hanno dominato per lunghi anni lasciando le città stesse nel più assoluto immobilismo.

Come la nostra Ascoli che, per Palazzo Arrengo, ha bisogno di ben altra guida per risollevarsi da quello scadimento in cui è stata portata, ad ogni livello, da forze politiche pilotate dall'alto e da uomini non sempre, o quasi mai, all'altezza dei loro compiti.

Di fronte alla nuova realtà del Paese è indispensabile quindi, non appena varata la riforma elettorale, procedere allo scioglimento di Consigli comunali, come quello di Ascoli appunto, la cui maggioranza non ha più ragione di esistere perché composta da uomini che sul piano politico non rappresentano più nessuno essendo ormai figli orfani di un potere partitocratico corrotto e definitivamente liquidato dagli elettori italiani in questo mese di novembre 1993.

Per affidare poi la città, attraverso nuove elezioni, a forze politiche sane e ad uomini nuovi responsabilmente disposti a dimenticare gli interessi di parte e dare così concrete risposte ai numerosi problemi le cui soluzioni la città stessa ed i cittadini aspettano da tempo.

E' un augurio ed una speranza per tutti gli ascolani.

Antonio Paoletti

A. & P. Pavoni
Pellicceria



A. & P. Pavoni
Pellicceria
(Pulitura e custodia)

Corso Mazzini 145
Ascoli Piceno
Tel. 54337